LO SPETTATORE FRIULANO

N. 4. 9 MAGGIO 1848.

Il povero Spettatore Friulano è come un neonato, che non trova nel seno della madre latte bastante al suo nutrimento. Niuno dei Giornali d'Italia, ed appena qualcuno dal di fuori, giugne fino a lui. Le penne degli Scrittori nostrali sono ancora mute dallo sbalordimento, e non osano porgli sott' occhio i fatti recenti, e le speranze avvenire, che sarebbero il suo più sostanzioso alimento. Povero Spettatore! Intanto egli deve nutrirsi di scarso ed arido cibo, e prepararsi a crescere robusto per ajutare gl' interessi della sua Patria. Meglio è nondimeno che si nutra di paglia, che non di vento, e aggirandosi nel bujo, aspetti la luce per poterla un giorno diffondere al popolo.

NOTIZIE POLITICHE

ITALIA

Udine — Abbiamo per via ufficiale quanto segue: » Le Truppe Imperiali occuparono la Città ■ Belluno il giorno 5 corrente senza alcuna resistenza: anzi le Autorità municipali, il Clero ■ il Popolo espressero francamente la loro sommissione al Capitano del Genio Cav. di Henigstein, il quale erasi data la cura di precedere le Truppe medesime. Gli abitanti della campagna mostrarono anch' essi la loro propensione, e diedero prove non dubbie di fedele attaccamento al Governo di S. M. I. R. »

Udine — *Leggiamo nella Gazzetta* ■ *Vienna* » Il dovere di tutelare la sicurezza e la vita dei fedeli servitori dello stato, impose al Generale in Capo ■ precauzione di trattare come ostaggi 38 individui del Regno Lombardo Veneto, e di tradurli nell' interno della Monarchia, ove fu loro assegnata la fortezza ■ Kufstein per temporaneo soggiorno.

La domanda prodotta da alcuni dei loro attinenti, che venisse ad essi concesso di scegliere una dimora più conveniente alle loro circostanze, venne favorevolmente accolta dall' I. R. Ministero.

Dal Consiglio dei Ministri venne infatti data facoltà agli avvertiti individui, di scegliere la loro dimora tra Salisburgo, Linz e Vienna, col solo obbligo ■ non abbandonare il soggiorno da loro scelto, senza averne prima domandato ed ottenuto ■ permissione.

Così risponde il Governo Austriaco alle accuse elevate a suo carico. Usando esso, nel convincimento del proprio diritto dei mezzi, di farlo valere con un potente esercito, segue nel tempo stesso la bella vocazione di far godere a' traviati sudditi le franchigie concesse alle sue fedeli popolazioni; cioè un governo interamente nazionale, proprio ordinamento della rispettiva amministrazione, ed i vantaggi dell' unione ■ un grande e potente impero, che non aspira se non a rendere partecipi i suoi Popoli alla comune protezione ■ alle comuni obbligazioni garantite da solenni trattati. «

Torino 17 *Aprile* — Si annuncia che il re Carlo Alberto, considerando il Mincio come confine fra la Lombardia ed il territorio Veneto, abbia fatto dire al Governo di Milano, ch' egli non si proponeva d' entrare nel Veneto il quale s' era costituito in repubblica, e che credeva adempiuta la sua missione, avendo gli Austriaci sgombrata ■ Lombardia, eccettuate Peschiera e Mantova. Invitava quindi il Governo a far occupare dalle sue truppe le posizioni presidiate attualmente dai Piemontesi.

Tale dichiarazione deve avere imbarazzato quei Signori, che *credevano* di avere tutto compiuto, senza riflettere che gli Austriaci ■ erano ritirati innanzi l' influenza morale della nostra armata.

Nell' atto che scrivo sento parlare dell' adesione della repubblica di Venezia. *(Estafette)*

— Carlo Alberto ha lasciato ■ 18 il quartier generale di Volta per fare una ricognizione nei dintorni ■ Mantova — Il ■ le truppe piemontesi incontrarono le imperiali a un tiro di cannone dalla fortezza - Il combattimento ha durato dalle ■ del mattino sino a tre ore della sera, ma senza un risultato decisivo — Gli Austriaci ebbero una trentina di morti e molti feriti e si sono ritirati nella fortezza, che ora è bloccata da ogni lato. I Piemontesi non ebbero che dieci feriti. Questa sproporzione che si osserva in ogni combattimento nelle perdite dei due eserciti, è generalmente attribuito alla destrezza degli Italiani nel tiro, sopratutto, della carabina — i disertori nemici assicurano che malgrado i gagliardi proclami dei Generali, gli Austriaci vanno tuttodì al combattimento colla certezza d' essere disfatti, lo che diminuisce ■ molto il loro coraggio.

— Un proclama del Governo di Milano invita tutti i Lombardi atti a portar l'armi a raggiungere l' armata, ed a sospendere pel momento ogni discussione politica.

— Il Generale in Capo dell' armata del Papa, non ha ancora potuto ottenere da Roma il permesso di passare il Po. Questo inesplicabile ritardo comincia a suscitare il malcontento nell' armata.

(Estafette)

Le ultime notizie di Lombardia annunciano l' occupazione di Trento, fatta dai volontarj Lombardi e Svizzeri, e da un distaccamento di truppe Piemontesi.

La presa del Castello di Tobline è confermata.

L' armata Piemontese si è impossessata delle migliori posizioni che circondano Verona, di modocchè questa grande fortezza non potrà resistere molto tempo, ed una sortita degli Austriaci non potrebbe riuscire che a loro perdita.

Il bravo Colonello Laugier, al servizio della Toscana, alla testa di 4 compagnie di volontarj si è impossessato di Borgoforte sul Po, presso Mantova ed ha gettata la testa del ponte, facilitando per tale modo la marcia delle truppe Italiane verso la fortezza già bloccata dai Piemontesi.

Ventotto grossi battelli armati e carichi di viveri corrono il Po verso Mantova, per approvigionare l' armata ed i volontarj.

— Mickiewicz, il Tirteo della Polonia, che come Capo comanda la legione Polacca raccolta in Italia, ebbe una lunga conferenza col Granduca, essendo ■ passaggio per Firenze. La legione doveva trovarsi il 25 sulla sinistra del Po.

Parma inviò un rappresentante a Milano e due Commissarj presso Carlo Alberto.

— Le spoglie mortali dei fratelli Bandiera, e dei loro compagni nel martirio, furono dissotterrate dal cimitero di Cosenza, per avere una più degna sepoltura. In una commovente cerimonia, tutta patriotica, le ceneri dei gloriosi martiri, collocate in un ricco canestro coperto di fiori furono portate dalle dame più distinte della Città alla Cattedrale tutta parata a nero, e dopo il servizio Divino, al quale prese parte tutto il Clero di Cosenza, furono collocate ■ un' urna di marmo bianco sopra uno degli altari ■ quella Basilica.

— Il Duca Carlo di Borbone lasciò Parma il 19, per non più tornarvi. Il Governo provvisorio ha pronunciata solennemente la decadenza definitiva della famiglia di Borbone. Napoli sembra alla vigilia di fare altrettanto verso quello ch' ella alberga tuttora fra le sue mura. Allora non resterà più altro Borbone sul trono, fuorchè Isabella di Spagna.

Fra le carte interessanti che furono lasciate in Milano, nel palazzo del Generale Austriaco Walmoden allorchè fu presa d' assalto dal popolo, si rinvenne una lettera autografa del ex Duca di Parma Carlo di Borbone, lettera che dalla Gazzetta di Milano del ■ si pubblica nella sua integrità a costo di lasciare degli errori di lingua e di ortografia francese, scappati a S. Al-

tezza. L' originale trovasi presso il Comitato di sicurezza pubblica in Milano, ove ogni incredulo può recarsi a vederlo. Ecco il tenore di quella lettera.

Mio caro Generale!

» Io vi domando perdono per non avere risposto alla cara vostra lettera, ma è da gran tempo che io soffro assai per le trafitture di molti *chiodi* che m' impedirono pressochè di poter muovermi, e che sono per me assai molesti benchè niente pericolosi. Sono gli attuali avvenimenti che mi tolgono dal poter profittare del grazioso vostro invito di recarmi al campo di Verona, che io accetterò volentieri in un' altra occasione.

» Voi, mio caro Generale, sapete che io sono attaccato alla buona causa, ed all' Austria che la protegge, e la dovrà sostenere vigorosamente in Italia pel bene di noi tutti: per tale modo voi potrete giudicare se io sia a voi attaccato, a voi che tanto adoperate a sostenerla. Dio voglia che si aprano bene gli occhi e si speri, senza lasciarsi addormentare nè tranquillizzare, giacchè i malvagi si affaticano continuamente; e sarà conveniente il rompere le loro trame e le loro mene affogandole nella sorgente, che non è da noi lontana.

» Finalmente, Dio ci ajuti e ci soccorra! Giacchè gli uomini non vogliono e non possono far nulla!

» Io sono consolato, mio caro Generale, che voi avete accettato il tenue saggio del mio attaccamento; e siate persuaso che io porrò la mia più grande cura affinchè voi conosciate il mio cuore, e che io ho un posto nella vostra memoria.

» Aggradite, Signor Generale, in quest' occasione, l' espressione della stima e dell' attaccamento sincero, mio caro Generale, del vostro affezionato

Lucca 12 Ottobre 1846.

CARLO DUCA DI LUCCA.

(Estafette.)

Scrivesi da Venezia, che la Dieta d' Ungheria ha richiamato le sue truppe che si trovano a Verona sotto il comando di Radetzky, che sommano a 30 mille uomini; e che i soldati tostochè intesero l' ordine, si abbandonarono a dimostrazioni d' entusiasmo gridando: » Viva l' Ungheria, viva l' Italia! » Si dice poi, che un' armistizio generale fu concluso fra le parti belligeranti. *(Estafette 29 Aprile.)*

L' ESTAFETTE del 29 *Aprile* — riferisce che non manca niente alle truppe di Verona: ma la popolazione è *presa dalla fame* - Il sale ed il tabacco sono rifiutati agli abitanti. Gli Austriaci sono in numero di 20,000 uomini - Credesi che si ritireranno nel Tirolo, e si dice che il primo arco del ponte di Castel vecchio sia minato - Radetzki arringa di frequente le truppe, per conoscere il loro stato morale - La Città patisce tutti i rigori d' uno stato d' assedio - Tutti i generali sono, così si dice, d' avviso per la ritirata - Radetzki solo, risponde che combatterà sintanto che gli resterà un soldato.

— Una lettera del Comitato di Bergamo, dice l' Estafette, al Governo di Milano lo avvisa che un corpo di Austriaci ha occupato il ponte di Mosticcciolo sopra Clès nel Tirolo - Gli abitanti della Valtellina e Valcamonica sono stati in grande allarme, temendo una invasione del territorio dal lato di Tonèle - Per isbandire ogni timore, il Ministro della guerra ha dato l' ordine di far partire un corpo di truppe regolari con alquanta artiglieria, allo scopo di rinforzare i volontarj che dalle vallate adjacenti, accorrono in gran numero per guardare quella importante posizione.

D' ordine del ministero della guerra *C. Reale*

Il Bullettino dell' armata, in data di BRESCIA del 21, offre il dettaglio d' un combattimento ch' ebbe luogo sotto le mura di Mantova ed ha durato dalla mattina alla sera - Gli Austriaci furono ripulsati, con una significante perdita, nella fortezza.

Carlo Alberto, dall' alto d' un colle, a un chilometro da Mantova, osservava il combattimento, e si compiaceva della destrezza de' suoi soldati e volontarj venuti dal di là del Po - Quasi alla stessa ora, un combattimento ebbe luogo a Villafranca, dove i Piemontesi presero agli Austriaci un convoglio di viveri destinato per la fortezza di Mantova, e sono restati padroni di quell' importante posizione. *(Estafette)*

Leggesi nella *Gazz. di Milano* del 24 *Aprile* — Abbiamo ricevuto a Milano i giornali di Palermo fino al giorno 17, e confermano pienamente l' avvenuta determinazione con cui è dichiarata decaduta da quel trono la dinastia Borbonica, e la ferma intenzione di avere un principe italiano costituzionale, e far parte della lega commerciale col resto dell' Italia.

Le espressioni in que' fogli sono di un' alterazione straordinaria, le loro conclusioni tremende. *L' indipendenza e la Lega* del 17 chiude un lungo articolo colle seguenti parole:

» Si farà la guerra in Sicilia, e i nostri fratelli verranno un' altra volta a combattere. Che si faccia, noi lo soffriamo ben volentieri; non vogliamo aver la jattanza di aggiungere che forse ancora lo bramiamo. Ma che si faccia a nome d' Italia, e che dopo la guerra si pretendesse ancora di domandarci unità e fratellanza, questo è pensiero che nella intelligenza Siciliana non potrebbe agevolmente aver luogo.

» Piuttosto diremo ora noi, ai nostri fratelli di Napoli, ciò che l' interesse d' Italia esige ed attende da loro.

» Esige che si sveglino un poco dal profondo letargo in cui sono caduti, e scuotano con mano gagliarda questo Trono, da cui si lasciano abbacinare.

» Esige che lavino con un atto di generosa concordia la macchia della defezione, commessa in gennaio verso la rivoluzione di Palermo.

» Esige che diffidino pienamente della conversione di un re, nato di schiatta tiranna, vissuto tiranno, e ridotto infelice, perchè è costretto a simulare il linguaggio della libertà.

» Esige che allontanino dal paese il pericolo del tradimento, a cui l' esempio del padre e del nonno lo incoraggia pur troppo, e che non tarderà di compire appena l' orizzonte politico si sarà rischiarato e gli permetta di sciupare in intrighi i milioni di scudi, che rappresentano milioni di lacrime degli *amati* suoi popoli.

» Esige che *rispondano* all' appello del Parlamento Siciliano, che facciano degna vendetta delle crudeltà esercitate sui loro fratelli in Sicilia, e con un atto, che sarà di clemenza non di giustizia, scaccino dal trono di Napoli la *razza* borbonica. »

— Il duca di Parma Carlo di Borbone, lasciati i suoi Stati il 20 Aprile di buon' ora, si mise in viaggio per Roma. Dicesi ch' egli voglia porsi sotto la protezione del Papa rispetto alle sue vertenze dinastiche. *(G. U. A.)*

NAPOLI 17 *Aprile* — La Cittadella di Siracusa fu sgombrata dalle truppe reali, ed abbandonata ai Siciliani, e si farà altrettanto con quella di Messina. Ma siccome le opinioni sono divise in questo proposito al momento, non si farà che segnare un lungo armistizio, onde inviare in Lombardia il maggior numero possibile di truppe.

Al 15. Il ministero Napoletano si è riunito per ricevere il Cittadino Toffetti inviato dal Governo provvisorio di Milano. In seguito a tale visita il ministero presentò al re un *memorandum* contenente il progetto di varie riforme, con insistere sopratutto per un valido appoggio onde la Lega Italiana abbia un rinforzo considerabile di truppe sul teatro della guerra. In questo caso il *memorandum* non venne dal re accolto puramente e semplicemente, ed il ministero si decise a dare la sua dimissione, quale fu dal re stesso accettata, sicchè il ministero liberale restò padrone del campo.

Una parte dell' armata di terra è già in marcia, cioè due reggimenti di cavalleria, tre di fanteria, e due batterie d' artiglieria alla volta degli Abruzzi.

Entro la settimana partiranno da Napoli direttamente per Venezia, 4 mille uomini di fanteria sopra sei fregate a vapore, le quali vi rimarranno per sorvegliare le coste dell' Istria e della Dalmazia, e per accorrere dappertutto dove sarà bisogno di protezione. Tali forze, combinate colla squadra Sarda, che già trovasi nell' adriatico, e la flotta Veneta, che si accresce di giorno in giorno, potranno far rispettare la bandiera tricolore, la quale ormai è il solo vessillo per tutti gli Stati d' Italia. L' arsenale di Torino ha inviato sul Po 6 mille fucili destinati pei volontarj Lombardi. A Genova uniscono tuttodì delle casse d' armi pel medesimo oggetto.

Lord Minto, a cui andò fallito il tentativo di mediazione fra la fermezza dei Siciliani e la stupida ostinazione di Ferdinando, ha lasciato Napoli, e giunse a Genova al 21. Egli si reca, dicesi, al quartiere generale di Carlo Alberto. Il suo ritorno non è festeggiato con quelle acclamazioni con cui fu accolto alla sua venuta in Italia. L' Inghilterra non s' ingerisce nella quistione Italiana che per rappresentarvi una parte odiosa.

Gli affari dell' ambasceria di Francia sono in Roma sbrigati con prontezza: e tutti i Francesi trovano in ogni caso quella protezione ed appoggio, che per l' addietro tanto si desideravano sotto il pascialato di Rossi. *(Estafette.)*

La Camera dei Comuni Siciliana, ha tenuta sessione il 21 Aprile sotto la presidenza del marchese di Torrearsa. Il ministro degli affari esteri ha dichiarato, che la Sicilia voleva far parte della Lega Italiana: ella saprà svelare le brighe del re di Napoli.

Lafarina opina, che la Sicilia non può scegliere che fra due

famiglie, Toscana e Savoja. Ma, anzi tutto, dic' egli pensiamo a noi, organizziamoci, acquistiamo forza, e che tutti comprendano la nostra volontà di essere Italiani. Deciderà l' avvenire se noi dobbiamo formare uno Stato costituzionale sotto il regime di un Principe Italiano, ovvero una repubblica, se la Provvidenza sorride all' Italia.

Dopo alcune parole del Signor Perez, il Signor Interdonato esclama: ch' è duopo dichiarare la decadenza di Ferdinando e della sua dinastia, la monarchia repubblicana, il governo di un principe Italiano, e la patria sarà salva.

Il decreto fu ammesso fra gli applausi più romorosi.

(Estafette.)

FRANCIA

— Ci viene comunicata una lettera recentemente indirizzata da Lamartine a' suoi amici di Mâcon - Ricaviamo da questa lettera il seguente passo che dimostra come siano assurdi e calunniosi i rumori sparsi dai reazionarj, circa l'ostilità, che, secondo essi, sussisterebbe fra Lamartine e Ledru-Rollin. Ecco il testo della lettera

« Io vedrei con piacere il nome del mio collega Ledru-Rollin sortire dall' urna insieme col mio per Saone - et Loire: noi siamo in perfetta armonia di sentimenti - Non solo la sua elezione mi andrebbe a grado, ma io la desidero assai vivamente come utile alla Repubblica »

(Le Representant du Peuple)

— Il progetto della formazione di due novelli eserciti del Reno e del Nord-Est, si prosegue con attività al Ministero della guerra - Sono ormai stabiliti i prospetti della 12 e 17 divisioni che devono comporle - I Generali sono già designati e fissati i numeri da darsi a' reggimenti di diverse armi - Li due eserciti occuperanno la linea delle nostre frontiere che si estende dal dipartimento della Manica, fino a quello di Doubs e si uniranno così all' armata delle Alpi - Le forze che si troveranno riunite su quei tre punti ammonteranno a 180,000 uomini. Le forze totali dell' armata in Francia attualmente sommano a 537,000 uomini, compresovi l' esercito d' Algeria. Al primo di Gennajo decorso l' effettivo della milizia assoldata non montava che a 477,000 uomini, a cui le riserve richiamate e messe in cammino ne aggiunsero altri 90,000 - A questo numero è duopo aggiungere ancora il contingente disponibile sulla leva 1847, locchè porta il numero totale dell' armata al già enunciato di 537,000 - Se poi la guerra scoppiasse, i semplici arruolamenti sarebbero bastanti a far accrescere rapidamente questo effettivo a 600,000 uomini.

(Estafette)

— Il movimento elettorale sarà evidentemente anti-comunista ed anti-terrorista.

Abbiamo cagione di dire che il governo provvisorio non ha che una missione: di convocare tantosto la Francia e di attendere la di lei volontà -

— Una voce allarmante s' è oggi sparsa - Si sostiene che il Governo provvisorio, separato in due partiti, (noi avressimo voluto dire in due sistemi) dovrà disciogliersi dopo l' elezioni di Parigi. Se Lamartine ottiene maggiori voti di Ledru-Rollin, quest' ultimo seguito dalli Luigi Blanc, Flocon e Albert, si ritirerà. Se per lo contrario Ledru-Rollin avrà un numero maggiore di voti sopra Lamartine, quest' ultimo assieme con Dupont [de l' Eure], Arago, Crémieux, Armand, Marrast, Garnier-Pagès e Marie darà la sua dimissione.

Noi duriamo fatica a credere tal notizia, che farebbe di Lamartine e di Ledru-Rollin i due stendardi opposti del Governo provvisorio. Non esitiamo a ritenere che questa misura sarà un invito alla guerra civile - Si avrebbe dovuto per lo meno onde allontanare la sventura prevenire a tempo gli elettori sulla massima importanza dei loro suffragi - In fine cosa avrebbe significato la ritirata dell' una e dell' altra parte del Governo provvisorio, rimpetto le elezioni di trentaquattro rappresentanti, quando tutta la Francia ne conta ottocento trentasei, cioè quasi ventisei volte di più?

Ci sembra che un tale atto sarà il rovesciamento della maggiorità e per conseguenza tutt' affatto contrario alla Repubblica.

Noi invitiamo il patriotismo e la saggezza del Governo provvisorio a pensare che la sua gloria ed il nostro avvenire dipendono dalla condotta ch' egli terrà. Però lo ripetiamo, noi non prestiamo fede a questa funesta novella, la quale nondimeno circola dappertutto. *(La Liberté)*

ELEZIONI DI PARIGI

I lavori delle sezioni procedono alacremente e all' ora che scriviamo l' opera è compiuta. Il quadro dei voti dell' esercito pel dipartimento della Senna è stato fatto questa mattina all' Hotel-de-Ville. Molte voci hanno circolato per Parigi e molte passioni si son messe in movimento. Il primo ed il secondo circondario sembrano avere sistematicamente esclusi tre o quattro membri del Governo provvisorio - Ecco i nomi che ottenero il maggior numero dei suffragi - Lamartine, Garnier-Pagès, Dupont [de l' Eure] F. Arago, Marrast, Marie, Beranger, Carnot, Cremieux, Moreau, Bethamont, Ferdinand Lasteyrie, Vavin, Berger, Caussidière.

(Estafette)

Parigi 24 *Aprile* — Nei nostri circoli diplomatici s' annunzia con sicurezza essersi conchiusa un' alleanza tra l' Austria e l' Inghilterra, la quale avrebbe per primo scopo la pacificazione del Lombardo-Veneto, e poi in unione alla Prussia e alla Russia, che vi vennero già invitate, quello di tener bilancia alla Repubblica Francese. Che l' Inghilterra abbia intenzioni ostili contro la Repubblica Francese e che cerchi di attivare una collegänza di guerra contro la Francia, non è a dubitarsi. Il governo francese n' ebbe tanti rapporti concordi da' propri agenti diplomatici all' estero, che Lamartine si vide costretto di dirigere una Nota a lord Normamby, in cui il governo della Francia chiede dichiarazione precisa intorno a sette punti differenti. S' attende la risposta del governo inglese pel 27 corr., ed il governo provvisorio si pronuncierà apertamente e senza velo sulla sua posizione in faccia all' Inghilterra e alle altre potenze, nel suo messaggio d' apertura dell' Assemblea Nazionale. Tutto fa temere inevitabile una guerra, colla quale soltanto sarà possibile di regolare e organizzare le condizioni d' Europa tanto complicate.

Questo rapporto, che desumiamo dall' imparziale corrispondente d' Amburgo, non può, a vero dire, mettersi in gran conto: la Prussia e l' Austria non possono voler unirsi alla Russia, che porta l' odio di tutta Europa. In generale qualunque alleanza delle potenze germaniche contro la repubblica francese, non può essere che una intrapresa fantastica, giammai però politica.

(G. U. A.)

ALLEMAGNA

Rendsbourg 21 *Aprile* — Jeri giunse l' ordine alle truppe prussiane di mettersi in marcia, e domani partiranno i reggimenti della guardia che sono ancor qui di guarnigione. Il principe Federico di Augustenbourg è partito quest' oggi per l' armata. I Danesi hanno occupato Husum. Oggi avanti mezzegiorno ebbe luogo un combattimento d' avamposti vicino ad Altenhorf. Un corpo di 1500 Danesi, arrivato da Eckernförde e sostenuto dall' artiglieria, attaccò il corpo franco di 4 a 500 uomini comandato dal maggiore di Reichenbach. Questi ultimi hanno riportato un decisivo vantaggio - Una carica a bajonetta ha messo in fuga l' inimico con impossibilità d' inseguirlo. Gli studenti mancavano di truppa di linea e di cannoni, essi ebbero undici morti, ed una ventina di feriti - La perdita dei Danesi è del doppio. Quello scontro onora la bravura delle truppe volontarie nazionali.

Francfort sul Meno ■ *Aprile* — Si ha il progetto di stabilire una specie di triumvirato della Prussia, dell' Austria, e della Baviera, e di affidargli il potere esecutivo dell' Allemagna [la guerra, la pace, i trattati e le ambascierie]. Si è convinti che una Dittatura sia indispensabile in tempo di anarchia, ma è sorprendente che la Dieta e gli uomini fidati abbiano voluto stabilire questa Dittatura, quindici giorni prima della riunione dell' assemblea nazionale. È più sorprendente ancora che si abbia voluto eseguire questo progetto durante l' assenza dei membri più fermi del Comitato dei 50 - Questo piano ha fallito pel buon senso della maggioranza di quel Comitato, la quale dimostrò com' essa comprende lo spirito dei tempi ed i bisogni dell' Allemagna, lorquando si tratti di quistioni vitali.

Berlino 20 *Aprile* — La dimostrazione in favore dell' elezione diretta, proposta dai radicali non ebbe luogo. Il ministero ordinò al presidente della polizia ed al comandante della guardia civica di opporvisi. *La Gazzetta Prussiana*, di jeri sera, ha pubblicato i documenti appoggianti questo divieto - Il Ministero dichiara nel suo rescritto essere sempre pronto ad accettare delle petizioni, ma disapprovare e vietare la forma insolita e minacciosa che era il carattere voluto dai radicali. Il presidente della polizia Signor Minutoli aveva perciò proibito l' assembramento. Il Consiglio Comunale, il Club costituzionale, ed il corpo degli studenti, avevano protestato contro la dimostrazione rivoluzionaria.

Verso mezzodì, forti pattuglie della guardia civica percorsero le vie conducenti alla piazza reale, e questa fu occupata da un distaccamento della stessa guardia, a cui jer sera erano state

distribuite le cartucce. Si si preparava ad una lotta la quale non si è manifestata.

A un' ora i membri del Comitato, del pari che i partigiani del Club politico, in numero di trenta, sonosi recati alla piazza d'Alessandro, che è il sito di convegno. Verso due ore, due a trecento operaj sono comparsi alla lor volta e si sono formati in crocchj. I membri del Comitato hanno arringato la moltitudine, ed allora il Sig. Minutoli presidente della polizia ed il Generale Archoff comandante della Guardia civica, montati ambedue a cavallo, condussero sulla piazza una cinquantina di cittadini armati. Minutoli ed Archoff indirizzarono parole agli operaj, che furono ascoltate in silenzio. Si sono in seguito restituiti alla piazza reale, scortati dalla pattuglia civica. Un membro del Comitato ascese sopra uno stipo di pietra, per annunciare alla calca che il presidente della polizia aveva ritirata la sua proibizione; che d'altronde era stata fatta la minaccia di far fuoco sul corteo, se questo, dopo le intimazioni legali, non si fosse disperso: che il Comitato voleva schivare la effusione del sangue, ed in conseguenza rinunciava alla ideata dimostrazione, invitando gli operai a raccogliersi sul campo di Marte fuor della porta di Schoenhaus per deliberare - Appena un centinajo di operaj vi si sono recati, ed è probabile che si farà una dichiarazione di principj e si protesterà in iscritto.

I cittadini trionfano e baderanno bene a non abusare della vittoria. Nel sostanziale di questa manifestazione abortita, hanno vi dei patimenti che non si sfidano mai impunemente.

In mezzo a queste interne agitazioni, non si sono mai dimenticati gli affari dello Schleswig, di cui per altro novelle recenti non abbiamo - Si assicura che i reggimenti di riserva sono chiamati da Berlino e contorni.

Berlino 24 *Aprile* — Il Governo Danese avendo inviato l'ordine alla sua flotta di catturare i vascelli Alemanni, l'ambasciatore Prussiano ricevette quello di chiedere tosto il suo passaporto, perchè tale misura essendo stata presa poco prima che le truppe federali avessero passata la frontiera, deve considerarsi come una dichiarazione di guerra per parte della Danimarca. La Dieta Germanica ha inviato il Senatore Banks a Londra, non per intavolare nuove negoziazioni, ma per esporre agl' Inglesi il vero stato delle cose e per esaminare i motivi pei quali si potrebbe allestire prontamente una flotta Alemanna e proteggere così gl' interessi del commercio. Il Sig. Banks agirà d'accordo col Sig. de Bunsen, perchè in quest' affare la Prussia si uniformerà interamente alla Dieta. Sulla domanda delle Città anseatiche, il Governo Annoverese munirà tantosto con batterie la costa, affine di proteggere la navigazione dell' Elba.

(Estafette)

Altona — La battaglia rimpetto a Schleswig fu terribile. I Prussiani, prima dell' arrivo dell' artiglieria, attaccarono il nemico colla bajonetta in canna: nullameno i Danesi si sono difesi valorosamente. E siccome le posizioni di questi ultimi sono fortissime, così si sparse molto sangue per superarle. Si dice, che il bel reggimento *Alessandro* fu molto malconcio. Dei feriti sono giunti a Rendisbourg: si parla di 2 mila fra morti e feriti.

Posen 20 *Aprile* — Jeri Krathofer è partito per Berlino con una petizione di Mieralowsky al Re, nella quale si dichiara: che i Polacchi sono malcontenti delle concessioni che sono state loro fatte, e che il convegno stabilito col Generale de Willisen non è punto obbligatorio per essi, ben inteso che i soldati Prussiani non l'hanno eseguito. Pregasi quindi il Re, in nome di tutto il popolo, a voler dichiarare l'indipendenza del gran Ducato, sotto la protezione della Prussia, estesa nel senso nazionale Polacco, e colla organizzazione libera dell' elemento nazionale alemanno. In pari tempo Mieralowsky invitò il Comitato a non separarsi, ed a radunare il danaro occorrente per assoldare delle truppe. Qui sono tuttora delle spie, giacchè la Russia non ha dimessa la vecchia politica, di mantenere fra noi le discordie.

(Estafette)

Posen 21 *Aprile* — Non ci è arrivato ancora alcun che di positivo sul conto di Berlino. Bande armate si mostrano ogni giorno quà e là; ma all' avvicinarsi dei soldati spariscono - Qui l'inasprimento è portato tanto innanzi, che si vuole formare un corpo franco per respingere qualsiasi attacco - Oggi si son riunite parecchie centinaja di volontarj - Mentre sentiamo i lamenti più acerbi da parte dei Tedeschi contro gli eccessi dei Polacchi, il Comitato nazionale Polacco si diede a pubblicare un Proclama - In quel Proclama si dice: che fintanto che la Polonia non sarà ristabilita i Polacchi reputeranno arbitraria qualsiasi separazione del loro paese come una novella divisione della Polonia, e protesteranno davanti l'Europa contro la violenza. Solo quando la nazionalità Polacca sarà stata interamente ripristinata, il popolo Polacco permetterà ai distretti tedeschi di frontiera, di scegliere la loro nazionalità ed il loro governo.

Vienna 21 *Aprile* — *La Gazzetta Uffiziale* annuncia, che il Co. di Fiquelmont propose alla Dieta Germanica di protrarre al 18 Maggio la convocazione del parlamento nazionale, ben inteso, che sarà impossibile di terminare sollecitamente tutte le operazioni elettorali nelle provincie Austriache appartenenti alla Confederazione. L'Austria si è messa in ciò d'accordo col governo Prussiano. Il Dispaccio officiale termina con queste parole: » Nè l'Austria nè la Prussia potranno approvare le deliberazioni di un' assemblea nazionale, che si formasse nell' assenza dei rappresentanti i due terzi delle popolazioni Tedesche.

La Banca ha deciso di mandare un milione di fiorini a Linz, un' altro a Brünn, e così a Baden ed a Praga per soccorrere all' industria. Si crede poi che il Governo contrarrà un prestito coll' Inghilterra.

Teschen 14 *Aprile* — Dopo l'ultimo trattato di riunione di Cracovia alle provincie Austriache, la Russia si è riservata il diritto d'intervento, quando nascesse in quella Città una rivolta. I Conti d' Eyms e Castiglione rappresentarono tale riserva alle prime case commerciali di Cracovia; ciò mostra la presenza di emissarj Russi in quella Città. È poi certo che il Colonello di gendarmeria Russa Schweckowski fu visto travestito sul territorio Cracoviano.

Si dà opera seria a formare un esercito nella Moravia e Slesia. La Slesia Austriaca non vuole punto separarsi dall' Austria, per far causa comune colla Boemia.

IRLANDA

Dublino 24 *Aprile* — L'opinione favorita dal partito repubblicano, si è: che non succederanno agitazioni prima del 23 Maggio, anniversario della sollevazione del 1798. È a credersi che non vi abbia un piano d'insurrezione ben determinato. Smith, O' Brien, e Mitchell si sono recati a far nascere delle sommosse verso il Sud.

L'associazione protestante della rivocazione, terrà stassera la sua prima seduta preliminare.

Gli organi della reggia annunziano un viaggio della regina in Irlanda. Prepariamo indirizzi, reclamiamo i nostri diritti, e la nostra indipendenza legislativa. Ci vuole ancora pazienza, e perseveranza per qualche tempo. Gli avvenimenti nell' estero termineranno col far aprire gli occhi di un vecchio ministero Wigh: L'Inghilterra ch' è a giorno degli imbarazzi attuali, agognerà alla nostra amicizia, sicchè noi avremo riacquistato ben presto le nostre antiche libertà, senza violenze, nè spargimento di sangue.

(Estafette.)

RUSSIA

Pietroburgo *nei primi d' Aprile* — L'Imperatore ha dichiarato inerentemente all' ultimo Manifesto che il sistema di difesa, ivi contenuto, debba intendersi in questo senso: che se dei corpi franchi violassero il confine Russo, essi verrebbero unicamente respinti, senza però che la Russia in tal caso riconosca una rottura della pace - Subito dopo la dichiarazione di Carlo Alberto, la Russia ha richiamato il suo Ambasciatore a Torino, e fatti consegnare i passaporti all' ambasciatore Sardo a Pietroburgo.

dalla Gazz. Univ.

ALTRE NOTIZIE

Il Pensiero Italiano di Genova del 22 annunzia l'arrivo in quel porto di tre distinti personaggi Siciliani, incaricati di una missione della più alta importanza. Essi sono Signori Luigi Scalia, Principe Granatelli, e il Sig. Carmelo Agnetta.

Una dimostrazione popolare ebbe luogo in quella sera per onorarli.

(Galignani.)

Leggesi nel Galignani 27 *Aprile* — Si ritiene con fondamento, che le Elezioni per l'assemblea Nazionale a Parigi sieno riuscite favorevoli al partito più moderato. La Borsa a Parigi ne sentì l'effetto, mentre l'attività si dimostrò vivissima, e i fondi pubblici aumentarono sensibilmente.

Udine Tip. Trombetti - Murero.

Carlo Alessandro Carnier editore e proprietario.